

Di fronte alla gravità della situazione del paese

Le Regioni chiedono al governo un confronto sulla linea economica

Gli interventi dei presidenti dell'Emilia Fanti e della Lombardia Bassetti - Denunciata la gravità degli effetti delle misure di restrizione creditizia e monetaria - Il ministro Giolitti propone la costituzione di un comitato ristretto che riesami contenuti e strumenti del «piano di emergenza»

La relazione presentata al Senato

Partecipazioni statali: nessun cenno di riforma nei piani fino al '77

Inferiori alla quota stabilita per legge gli investimenti nel Mezzogiorno - Annunciati per i prossimi cinque anni stanziamenti di 14 mila miliardi e oltre 700 mila occupati - Le critiche dei comunisti

Il Parlamento ha dovuto attendere ben otto mesi, per avere la relazione, approvata dal CISE, sui programmi delle partecipazioni statali, sulla quale, ieri la commissione Bilancio del Senato ha cominciato a discutere, dopo una breve introduzione del ministro Giolitti. I programmi di cui si occupa la relazione sono quelli stabiliti al 30 novembre 1973, e su alcuni di essi è in corso un aggiornamento di cui le Camere saranno messe per al corrente solo in settembre.

Giolitti ha confermato l'impegno per Gioia Tauro (il programma di investimenti è finalmente approvato) e ha ribadito i programmi di cui si occupa la relazione, ma non quelli stabiliti al 30 novembre 1973, e su alcuni di essi è in corso un aggiornamento di cui le Camere saranno messe per al corrente solo in settembre.

Giolitti ha confermato l'impegno per Gioia Tauro (il programma di investimenti è finalmente approvato) e ha ribadito i programmi di cui si occupa la relazione, ma non quelli stabiliti al 30 novembre 1973, e su alcuni di essi è in corso un aggiornamento di cui le Camere saranno messe per al corrente solo in settembre.

Le Regioni hanno chiesto al governo di conoscere e discutere quali siano le linee generali di politica economica che si intende seguire per affrontare la grave situazione del paese, che ha riflessi ormai sempre più pesanti sulla attività complessiva delle autonomie locali. La discussione sulla politica economica generale del governo è stata deferita per competenza alle Regioni «preliminari» al dibattito stesso sui «progetti speciali» e sulla indicazione delle scelte immediate di intervento sia al governo che delle Regioni.

Ad avanzare questa richiesta sono stati i presidenti della Emilia Romagna, compianto Fanti e della Lombardia, Bassetti, nel corso della seduta di ieri della commissione Interregionale per la programmazione economica, convocata per discutere l'attuazione del 330 miliardi di lire stanziati nel bilancio statale per i piani regionali di sviluppo.

La questione è stata aperta dal ministro del bilancio Giolitti, il quale — anche alla luce delle richieste ripetutamente avanzate dalle Regioni e delle modifiche alla legge finanziaria regionale, nonché l'impostazione del bilancio statale per il '75.

Protesta oggi a Roma dei mutilati di guerra

Si terrà oggi a Roma, alle ore 17 in piazza Colonna una manifestazione di mutilati e invalidi di guerra che protestano contro il governo per non aver ancora preso provvedimenti legislativi tali da migliorare le gravi condizioni economiche della categoria. L'iniziativa è stata decisa dal Consiglio direttivo della sezione romana dell'associazione.

Le principali richieste della categoria riguardano la estensione a coloro che ne sono esclusi della legge 336 sui benefici combattentistici, l'adeguamento delle pensioni mensili e una maggiore assistenza tecnica. La protesta dura ormai da mesi: picchetti di mutilati sostano davanti a Montecitorio e in piazza Colonna dove sono esposti cartelli e il medaglione d'onore della associazione.

Il voto ha aperto una pagina nuova, che va ora arricchita

TOSCANA: IL REFERENDUM MOTIVO DI RIFLESSIONE NEL MONDO CATTOLICO

L'opinione del direttore di «Testimonianze», Luciano Martini, e del sindaco di Pisa Lazzari - Don Arnaldo Nesti: profonda crisi di identificazione tra mondo cattolico e DC - Il voto nei centri urbani e nelle zone «bianche»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 21. «Con il referendum non veniva posta in gioco soltanto la legge sul divorzio, ma molto di più. Vi era il tentativo di imprimere una svolta destra alla società italiana e, nel contempo, vedevano, all'interno della Chiesa, la ripresa di quel disegno autoritario che era entrato in crisi con il Concilio Vaticano II. Perciò ci siamo rivolti in quanto cattolici, al mondo cattolico per il NO nel referendum. L'esito del voto è stata la schiacciante sconfitta del disegno politico autoritario e l'allargamento — ben oltre le frange del «dissenso», che in un modo o nell'altro si era già espresse politicamente — dell'area del risveglio della coscienza critica dei cattolici, fino ad investire settori tradizionalmente ossequianti della Chiesa ed alla DC». Questo, il grande linee, il giudizio sul voto del 12 maggio di Luciano Martini, direttore, insieme con padre Balducci, della rivista «Testimonianze». Anche in Toscana, come nel resto del paese, il referendum ha permesso di registrare un netto cambiamento di rotta. Una parte della DC, i cattolici di città, come a Firenze, DC e MSI hanno ottenuto, insieme, meno voti di quanto si era previsto. Il 57,9 per cento dei suffragi in alcune città, come a Firenze, DC e MSI hanno ottenuto, insieme, meno voti di quanto si era previsto. Il 57,9 per cento dei suffragi in alcune città, come a Firenze, DC e MSI hanno ottenuto, insieme, meno voti di quanto si era previsto.

La risposta

Se il voto compatto della sinistra della classe operaia ha contribuito in modo determinante al successo delle forze divorziste, qual è stato il ruolo che all'interno di questo variegato schieramento hanno assunto i cattolici del NO? A questo, come a tanti altri interrogativi, stanno cercando di dare risposta le forze politiche e sociali che si sono impegnate in un campo o nell'altro. La DC cerca di minimizzare la sconfitta subita, la gerarchia ecclesiastica appare irritata. «Nel corso della campagna elettorale», sostiene Martini — «ci siamo rivolti a quei cattolici che in quanto tali danno il voto alla DC, cercando di far capire loro le ragioni della nostra critica a quella che abbiamo considerato e consideriamo tuttora una scelta errata della DC e della gerarchia ecclesiastica, la quale, nonostante i dissensi interni non smentiti, cerca ancora adesso di stabilire l'unità attorno ad una scelta errata e ad un valore civile sul quale le opinioni sono ovviamente opposte. E' evidente che, in modo esplicito o implicito, settori del mondo cattolico ufficiale hanno accettato l'ipotesi di non offrire per un periodo, della libertà di coscienza, rispetto agli aut-aut dei settori più integrati».

«Durante la campagna per il referendum», osserva il prof. Ella Lazzari, sindaco di Pisa e animatore, come Martini, del comitato dei cattolici losani, per il NO — «abbiamo riscoperto una insospettata vitalità democratica, nella città e nella provincia, in vari ambienti del mondo cattolico». «E' stata un'occasione, quella per ricolleggerci con vecchi amici ed iscritti — io ho militato per 20 anni nella DC, prima della rottura, avvenuta sul NO — e un'occasione per una nuova e decisa posizione a difesa della libertà di stampa».

In questo ampio quadro è stata anche ribadita la necessità che la piattaforma per la vertenza nazionale sia completa, dopo il prossimo congresso dell'AILRT e d'intesa con i sindacati di settore, «con le iniziative necessarie al sollecito avvio della riforma radiotelevisiva in grado di garantire la piena espressione della professionalità giornalistica e di dare espressione, anche attraverso un effluvio decennale, al pluralismo culturale e culturale del Paese».

Tali decisioni rappresentano un primo momento di sintesi dell'ampio esame della situazione complessiva, sviluppando, nelle parrocchie ove era possibile, nei circoli, nelle fabbriche, una serie di iniziative autonome, iniziative di «base». Alle manifestazioni pubbliche, nel corso delle quali hanno parlato di volta in volta La Valle, Meucci, Fedrasi, Lazzari, Amaldi, Balducci ed altri, hanno partecipato settori del cattolicesimo ufficiale che vanno oltre l'area del dissenso. La rivista «Testimonianze», un notevole esponente del comitato dei cattolici del NO, «il nostro discorso ha trovato risponso non soltanto nei cattolici di città, ma anche in quelli del «68», ma, prima di tutto, nelle generazioni più «rispettabili», inserite ufficialmente nel mondo cattolico». DC e MSI stessi gruppi di «Forze Nuove», Costoro, di fronte al tentativo di un pericoloso salto indietro, hanno ritenuto di dire, ancora una volta, una parola che si potrebbe definire liberale cattolica, precedente allo stesso Concilio Vaticano II.

«Fino a quando i cattolici, soltanto pochi parroci si sono impegnati nella crociata sanfedista; e che lo stesso vescovo, monsignor Agresti ha avuto un atteggiamento riservato».

Libertà di stampa e concentrazioni

Appoggio CGIL-CISL-UIL alla lotta nei giornali

Documento della Federazione stampa - Successo dello sciopero a Torino

I rappresentanti di tutte le associazioni del comparto (completamente isolata la «Romana») e dell'associazione dei giornalisti radiotelevisivi hanno impegnato la giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa italiana «ad avviare e portare avanti con energia la vertenza nazionale sui problemi dell'informazione scritta e radiotelevisiva in collegamento con le organizzazioni sindacali dei lavoratori», le quali dal canto loro — con un comitato di vertenza CGIL-CISL-UIL — «per il momento appreso — hanno preso una nuova e decisa posizione a difesa della libertà di stampa».

In questo ampio quadro è stata anche ribadita la necessità che la piattaforma per la vertenza nazionale sia completa, dopo il prossimo congresso dell'AILRT e d'intesa con i sindacati di settore, «con le iniziative necessarie al sollecito avvio della riforma radiotelevisiva in grado di garantire la piena espressione della professionalità giornalistica e di dare espressione, anche attraverso un effluvio decennale, al pluralismo culturale e culturale del Paese».

Tali decisioni rappresentano un primo momento di sintesi dell'ampio esame della situazione complessiva, sviluppando, nelle parrocchie ove era possibile, nei circoli, nelle fabbriche, una serie di iniziative autonome, iniziative di «base». Alle manifestazioni pubbliche, nel corso delle quali hanno parlato di volta in volta La Valle, Meucci, Fedrasi, Lazzari, Amaldi, Balducci ed altri, hanno partecipato settori del cattolicesimo ufficiale che vanno oltre l'area del dissenso. La rivista «Testimonianze», un notevole esponente del comitato dei cattolici del NO, «il nostro discorso ha trovato risponso non soltanto nei cattolici di città, ma anche in quelli del «68», ma, prima di tutto, nelle generazioni più «rispettabili», inserite ufficialmente nel mondo cattolico». DC e MSI stessi gruppi di «Forze Nuove», Costoro, di fronte al tentativo di un pericoloso salto indietro, hanno ritenuto di dire, ancora una volta, una parola che si potrebbe definire liberale cattolica, precedente allo stesso Concilio Vaticano II.

«Fino a quando i cattolici, soltanto pochi parroci si sono impegnati nella crociata sanfedista; e che lo stesso vescovo, monsignor Agresti ha avuto un atteggiamento riservato».

Fatto clamoroso

A Massa, ove invece il vescovo è intervenuto personalmente nella campagna, l'appello per il NO ha avuto notevole successo. In particolare nei giovani asili, attivi ovunque, e non ha lasciato indifferenti settori della «base» dc. Nel comune montano di Massa, il parroco, don Capannoni, la zona più «bianca» della Lucchesia. In tutta la Versilia lo spostamento è stato notevole. A Viareggio il NO ha guadagnato il 40,7 per cento; a Camaiore, comune retto da anni dalla DC, lo schieramento antidivorzista ha perduto il 10,9 per cento. L'avanzata delle forze divorziste è stata netta sia nelle zone operaie (Massa, Pietrasanta, Pietravalle) sia in quelle agricole, ove operano molti coltivatori diretti (Camaiore, Massa, ecc.), oltreché nei centri urbani. La vittoria è stata votata non ovviamente univoca. Al sussulto democratico di alcuni strati sociali, alla scelta motivata dal buon senso di altri, si accompagnano scelte — come quelle delle zone operaie — che si nutrono anche di altre ragioni, politiche e evidenti — rilevava don Arnaldo Nesti, docente di sociologia alla facoltà di magistero di Firenze, in un dibattito che si è tenuto a Massa. Allighiero Manacorda ed il socialista Giorgio Spini — che si è accentuata la dicotomia tra il modo di essere della sinistra eccitativa e del momento religioso di parte del mondo cattolico; che vi è una profonda crisi di identità — che Lazzari, definisce con un'immagine, «irreversibile» — tra mondo cattolico e dc. «Comunque», osserva ancora il sindaco di Massa, «il referendum è stata un'occasione di ripensamento. Ora occorre andare avanti».

Come per lo sciaro, anche per il cattolico del NO è necessario — suggerisce Martini — «approfondire l'analisi ed il dibattito, ripugnando alla tentazione di un'immagine di «integrazione» di sinistra, per tenere vivi i valori del Concilio, ribadire il pluralismo delle scelte politiche, nel necessario confronto con le altre forze del paese, purtoppo i caratteri dello scontro — con la gerarchia ecclesiastica». Per i cattolici toscani del NO, quella del referendum è una pagina nuova, che non va archiviata, ma arricchita.

Marcello Lazzarini

Le altre modifiche apportate ai testi governativi

La vertenza Confederazioni-governo sui decreti delegati per la scuola

Il valore delle azioni di lotta provinciali e regionali — La polemica con la CISL — Domani comincia il Congresso nazionale del sindacato scuola-CGIL

Mentre prosegue sui decreti delegati la trattativa delle Confederazioni e del loro sindacato scuola col ministro Malifati e la Commissione di cui è presidente il ministro, in molte province scioperi, manifestazioni e assemblee sottolineano la volontà del personale della scuola di opporsi con fermezza all'azione dei rappresentanti sindacali e dei membri della Commissione che si stanno battendo con forza per un risultato soddisfacente. Migliori menti in una serie di punti ancora in discussione. A questo proposito, il segretario della CGIL-scuola, polemicamente, ha affermato che «non si può parlare di un accordo con la Commissione, ma di un accordo con la CISL-scuola, che ha dettato le linee di questo dibattito complessivo, che vede le Regioni a pieno titolo impegnate nella verifica e nella definizione di una politica di istruzione che non si può e non si deve fare per fronteggiare la grave crisi del paese, è possibile definire poi le scelte concrete, i «progetti speciali», gli interventi settoriali. Da cinque mesi, ha aggiunto ancora Fanti, si discute del «piano di emergenza», ma nel frattempo il governo ha varato una politica di restrizioni creditizie e monetarie che ha bloccato la spesa pubblica degli enti locali e rischia di paralizzare le spese per investimenti e attività delle Regioni che operano, appunto, attraverso gli enti locali. In queste ultime settimane, ha detto Fanti, sono intervenute novità rilevanti, che pesano gravemente sulla iniziativa complessiva delle Regioni ed è alla luce di questa nuova situazione che chiediamo che il governo ci impegni ad un confronto con i sindacati su alcune scelte di fondo per lo sviluppo del paese, non può sottrarsi a tale confronto anche con le Regioni.

Su tale linea si è sostanzialmente mosso anche il presidente lombardo, Bassetti. Egli si è detto d'accordo sulla necessità di discutere un documento di politica economica del governo che puntualmente innanzi tutto, che attengono più direttamente le attività delle Regioni e degli enti locali. Di fronte ad una stretta creditizia e monetaria che potrà togliere ogni significato ai nostri programmi ed ai nostri progetti speciali, le «intenzioni» del «piano di emergenza» ha detto Bassetti, si rivelano assolutamente inadeguate.

Alle richieste dei due rappresentanti regionali che si sono fatti portavoce di una esigenza comune delle Regioni, il ministro Giolitti ha risposto dicendo che, nella commissione Interregionale, il governo procederà ad una esposizione «aggiornata» della politica economica, con particolare riferimento alle questioni creditizie e finanziarie, come «premesse», egli ha detto, alla trattativa del piano di emergenza, con le questioni indicate all'inizio.

E' da segnalare infine una dichiarazione alla stampa del presidente toscano, il socialista Legorini, non presente alla riunione di ieri. Anche egli ha denunciato le recenti misure creditizie adottate dalle autorità centrali delimitando «contraddittorie» rispetto alle scelte annunciate nel piano di emergenza. Legorini ha quindi ribadito la sua opposizione alla proposta delle «concessioni».

La seconda parte della riunione della commissione Interregionale è stata dedicata alla ripartizione dei fondi per i piani regionali di sviluppo.

Pubblicità degli atti — si è modificato l'art. 26 del decreto, assicurando la pubblicità degli atti «di tutti i consigli e i collegi, fatta eccezione per quelli di cui sono titolari le singole persone, salva contraria richiesta dell'interessato».

Sistema elettorale — Viene modificato nel senso che si dovrà essere il risultato del consiglio di circolo e di istituto il sistema proporzionale.

Libertà d'insegnamento — E' stata introdotta la precisazione che la libertà d'insegnamento «nel rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti scolastici stabiliti dalle leggi dello Stato» non è riservata ai genitori, ma è garantita dal sistema di insegnamento, che non è condizionata da disposizioni dell'Esecutivo o da interventi amministrativi. E' stato aggiunto anche che la formazione della personalità degli alunni viene promossa attraverso un confronto aperto, cattivo, con la libertà di scelta, che si è ottenuto a pieno titolo, e che è ancora aperto il dibattito. Comunque si è ottenuto l'impegno ministeriale che non è prevedibile per il futuro, che si è ottenuto a pieno titolo, e che è ancora aperto il dibattito. Comunque si è ottenuto l'impegno ministeriale che non è prevedibile per il futuro, che si è ottenuto a pieno titolo, e che è ancora aperto il dibattito.

creamenti previsti dalle tabelle in vigore, dando priorità alle attività di doposcuola, alle altre attività di integrazione scolastica e al tempo stesso, l'art. 26 è confermato in 6 ore continuative.

Lavoro straordinario — Tutte le attività di lavoro straordinario per docenti, non dovute, ma considerate in funzione di reale esigenza (ad esempio, per la manutenzione della scuola privata; il distretto non ancora considerato in funzione di reale esigenza (ad esempio, per la manutenzione della scuola privata; il distretto non ancora considerato in funzione di reale esigenza).

In conclusione, dalle notizie che si hanno finora, appare che la vertenza ha raggiunto importanti obiettivi da raggiungere, ma che le modifiche ottenute finora sono di notevole interesse. Rimangono, certo, alcuni punti negativi (la composizione stessa del Consiglio d'Istituto, in cui il personale è superiore al 50% dei membri; alcune ambiguità e mancate definizioni giuridiche nelle norme disciplinari; la parte riguardante la scuola privata; il distretto non ancora considerato in funzione di reale esigenza).

Marisa Musu

Il decreto in commissione alla Camera

URGONO MISURE PER SBLOCCARE I PROGRAMMI DI EDILIZIA ABITATIVA

Si è aperta ieri alla commissione LL.PP. della Camera la discussione sul decreto legge che prevede misure per accelerare i programmi di edilizia residenziale, bloccati da due anni. Questa discussione anticipa il dibattito generale sul nuovo politica della casa, che si svilupperà attorno al disegno di legge governativo per il piano triennale e alla proposta comunista per il piano decennale.

I compagni Todros e Piccone, intervenendo in commissione dopo una dichiarazione del ministro Lauricella che si è detto disponibile ad accettare il personale scolastico sono quelli indicati nel presente stato giuridico; è stato eliminato fra le attività di insegnamento le attività di insegnamento, che non è condizionata da disposizioni dell'Esecutivo o da interventi amministrativi. E' stato aggiunto anche che la formazione della personalità degli alunni viene promossa attraverso un confronto aperto, cattivo, con la libertà di scelta, che si è ottenuto a pieno titolo, e che è ancora aperto il dibattito.

Un momento importante della lotta per imporre che il governo rispetti nei decreti delegati gli impegni presi nell'accordo del maggio dell'anno scorso è costituito dal Congresso provinciale del CGIL-scuola che si apre domani pomeriggio ad Arcidia. Proseguiranno intanto l'indagine — iniziata sull'Unità di ieri — dei cambiamenti ai testi ministeriali dei decreti finora ottenuti nella contrattazione con i sindacati confederali Malifati.

Urgono misure per sbloccare i programmi di edilizia abitativa

lamentari comunisti — hanno raggiunto per gli edifici di nuova costruzione livelli insostenibili.

La crisi del settore dell'edilizia abitativa privata, e l'assenza dell'intervento pubblico, sono ancora più gravi nel Mezzogiorno, dove l'edilizia rappresenta la principale e talvolta l'unica fonte di occupazione per centinaia di migliaia di lavoratori e dove il reddito medio è più basso rispetto alle zone di accelerata industrializzazione — i costi della casa e gli affitti diventano sempre più pesanti e sempre meno sopportabili per la grande maggioranza dei cittadini.

I deputati comunisti hanno mosso pesanti critiche ai diversi governi che si sono succeduti dopo l'approvazione della legge sulla casa, per non aver mai permesso l'utilizzazione dei 2500 miliardi stanziati, somma che oggi consente di costruire solo la metà delle camere preventive.

Todros e Piccone, cifre e dati alla mano, hanno evidenziato inoltre le responsabilità del ministero dei LL.PP. del CEE, della Cassa di Roma, e dei vari istituti di credito, del ministero del Tesoro che, con i loro ritardi non casuali, hanno messo Regioni e Comuni in grave difficoltà, e hanno disatteso le aspettative dei lavoratori che, per di più, hanno continuato ad essere gravati dalle trattenute per la GESCAL.

Il decreto in discussione è stato poi criticato anche nei suoi contenuti particolari dai compagni Piccone.

ALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA DELLA CAMERA

PLI e MSI bloccano la riforma penitenziaria

Liberali e neofascisti, valendosi di una norma regolamentare, hanno bloccato, alla commissione giustizia della Camera, l'iter della legge di riforma dell'ordinamento penitenziario. Il provvedimento, affidato all'esame legislativo della commissione, che avrebbe così potuto approvare con procedura abbreviata, viene, con la richiesta dei neofascisti e dei liberali, passato all'esame dell'assemblea plenaria di Montecitorio: in pratica, se ne ritarda per lungo tempo l'approvazione.

«Va detto che la manovra dei fascisti non avrebbe potuto avere successo senza l'apporto dei liberali, e senza l'appoggio, sottobanco della destra democristiana, che, già nella scorsa settimana, aveva portato, insieme con i deputati misin, pesanti attacchi al provvedimento, preannunciando emendamenti, a questo punto, a quali torbidi obiettivi puntino i fascisti. Non va dimenticato infatti che sulla riforma dell'ordinamento penitenziario, approvata a larga maggioranza dal Senato su un testo base dell'ex-guardasigilli Gonella, nelle carceri hanno scatenato il più delle volte drammatiche manifestazioni di protesta e di sollecitazione; tensioni che erano andate attenuandosi proprio in coincidenza del blocco del Senato sulla legge.

Il blocco del provvedimento rischia quindi di riaprire la tensione all'interno delle carceri, come ha di recente denunciato il ministro della Giustizia alla commissione della Camera, operando veri e propri «comandamenti» del terrorismo.

Le responsabilità dei fascisti e dei liberali sono state denunciate dal compagno Benedetti, il quale ha espresso amarezza, dicendo che, come ha di recente fatto la richiesta di rinvio all'esame dell'assemblea del provvedimento di estrema gravità sotto il profilo politico». Benedetti ha affermato che le conseguenze a livello di opinione pubblica che segue con grande apprensione gli avvenimenti che stanno accadendo proprio nelle carceri. Questa manovra, ha affermato, si pone come elemento di stimolo di situazioni che possono orientarsi in senso contrario a quello voluto dall'ordinamento democratico.

Il Senato intanto ha ordinato ieri l'esame del decreto governativo che aumenta i termini della carcerazione preventiva. Il voto finale è previsto per oggi.

La presenza dei deputati comunisti alla seduta di oggi 22 maggio è obbligatoria.

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi 22 maggio alle ore 9.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Si ricorda a tutte le Federazioni che entro la giornata di venerdì 24 maggio debbono far pervenire alla sezione di organizzazione tramite i comitati regionali i dati sul censimento e reclutamento.